

MACIEJ DURKIEWICZ  
(UNIWERSYTET WARSZAWSKI)  
ORCID: 0000-0002-7749-944X

LA PROSA LETTERARIA DELLA SVIZZERA ITALIANA  
COME CORPUS PER LO STUDIO DEGLI ELVETISMI:  
RICOGNIZIONE A PARTIRE DA *INFANZIA E BESTIARIO*  
DI CLAUDIA QUADRI

THE LITERARY PROSE OF ITALIAN SWITZERLAND  
AS A CORPUS FOR THE STUDY OF HELVETISMS:  
AN EXPLORATORY SURVEY BASED ON *INFANZIA E BESTIARIO*  
BY CLAUDIA QUADRI

ABSTRACT

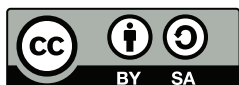
Il contributo analizza la prosa letteraria come corpus per lo studio degli elvetismi, assumendo *Infanzia e bestiario* di Claudia Quadri come caso di studio. Integrando approcci *corpus-based* e *corpus-driven*, l'analisi verifica la presenza di elvetismi già attestati e individua unità lessicali non registrate nei repertori esistenti, considerate candidati allo statuto di elvetismo. I risultati mostrano il valore della narrativa come osservatorio valido del lessico dell'italiano elvetico.

PAROLE CHIAVE: italiano elvetico, elvetismi, Svizzera italiana, Claudia Quadri, lessico

ABSTRACT

The paper examines literary prose as a corpus for the study of Helvetisms, taking *Infanzia e bestiario* by Claudia Quadri as a case study. By integrating corpus-based and corpus-driven approaches, the analysis verifies the presence of already attested Helvetisms and identifies lexical units not recorded in existing reference works, which are considered candidates for Helvetism status. The results highlight the value of narrative prose as a valid observatory of the lexicon of Swiss Italian.

KEYWORDS: Swiss Italian, Helvetisms, Italian-speaking Switzerland, Claudia Quadri, lexicon



Copyright © 2026. The Author. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are properly cited. The license allows for commercial use. If you remix, adapt, or build upon the material, you must license the modified material under identical terms.

## INTRODUZIONE

L'italiano in uso nella Svizzera italiana – o più in generale in Svizzera – presenta una serie di peculiarità lessicali specifiche, oggetto di numerosi studi descrittivi e sociolinguistici. Tali contributi si sono tuttavia concentrati prevalentemente su corpora non letterari, lasciando in secondo piano la prosa narrativa come possibile fonte di attestazione di elvetismi. Il presente articolo si propone di offrire una ricognizione circa la spendibilità della prosa letteraria della Svizzera italiana come corpus per lo studio degli elvetismi. Attraverso l'analisi di *Infanzia e bestiario* (Casagrande 2022) di Claudia Quadri, testo fortemente radicato nell'esperienza biografica dell'autrice e nel contesto ticinese, si intende da un lato verificare la presenza e la frequenza di elvetismi già riconosciuti come tali nella letteratura sull'argomento, dall'altro individuare unità lessicali non ancora registrate nei repertori esistenti, ma potenzialmente riconducibili all'italiano elvetico.

### BREVE EXCURSUS SULLA QUESTIONE DELLE PECULIARITÀ LESSICALI DELL'ITALIANO IN SVIZZERA. PRECISAZIONI TERMINOLOGICHE

La situazione linguistica e sociolinguistica della Svizzera italiana è oggetto di numerosi studi in quanto di notevole interesse per lo sfaccettato contesto elvetico in cui l'italiano si presenta in una pluralità di forme: da un lato a stretto contatto con i dialetti locali e con le lingue forti della Confederazione (il tedesco e il francese), dall'altro sotto pressione dell'inglese, lingua della globalizzazione, e in dialogo con l'italiano d'Italia, suo naturale punto di riferimento; da un lato come lingua territoriale (e localmente egemone), dall'altro come lingua di minoranza ma allo stesso tempo elemento imprescindibile del plurilinguismo svizzero a livello federale. Tutto ciò ne fa un terreno da esplorare « non solo per chi si occupi della situazione linguistica elvetica, ma anche per gli studi generali di linguistica e sociolinguistica », che Moretti (2005: 18) qualifica come « un interessantissimo 'laboratorio' di studio della variazione e delle circostanze che accompagnano quest'ultima ».

Alle svariate vesti in cui l'italiano è presente in Svizzera corrisponde tutta una serie di differenti tematiche storicamente sviscerate negli studi linguistici; tra quelle che vantano una più lunga tradizione vi è lo studio delle peculiarità linguistiche che caratterizzano l'italiano in uso in Svizzera rispetto all'italiano d'Italia, di quelle lessicali *in primis*, il che si spiega col fatto che « è nel lessico che si riflette la differenza di storia, costumi, assetto istituzionale, usanze, cultura, o più in generale di mentalità tra le varietà geografiche » (Taddei Gheiler 2004: 40).

Gli studi di taglio descrittivo – e quindi svincolati da una prospettiva normativa e puristica – arrivano solo a partire dagli anni '70 con i lavori di Lurati (1976),

Bianconi (1980), Berruto (1980) e Petralli (1990), in cui la questione viene affrontata in chiave sociolinguistica. Le peculiarità dell'IRT (italiano regionale ticinese) non vengono considerate più come devianze dalla buona norma, bensì come caratteristiche di una varietà di lingua sviluppatasi in un contesto socio-culturale e politico indipendente rispetto a quello dell'italiano d'Italia con conseguenti sviluppi linguistici autonomi.

Ulteriore precisazione e arricchimento del catalogo delle particolarità dell'IRT arriva con gli anni '90 (Lurati 1992) e con i primi anni duemila (Bianconi 2001; Taddei Gheiler 2004). Occorre aggiungere inoltre che negli anni '90 viene istituito – nel 1991 per la precisione – su mandato del Consiglio di Stato del Cantone Ticino, l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI), in seno al quale sono stati portati a termine numerosi progetti sull'italiano in Svizzera. A Pandolfi (2006), all'epoca membro dell'*équipe* dell'Osservatorio, si deve una primissima indagine quantitativa sulla lingua parlata in Ticino in termini di frequenza dei regionalismi e dei forestierismi. L'indagine in questione viene inglobata successivamente in un progetto più ampio, i cui risultati sono stati accolti in LIPSI, *Lessico di frequenza dell'italiano parlato nella Svizzera italiana* (Pandolfi 2009). L'opera, oltre a costituire nel panorama delle ricerche di linguistica italiana il primo esempio di applicazione di metodi della linguistica computazionale a una specifica varietà diatopica di lingua e non a una lingua nel suo complesso, segna un'importante svolta a livello concettuale e terminologico.

Come argomentato da Pandolfi nella parte introduttiva del LIPSI, l'etichetta IRT sarebbe da considerarsi incompleta, almeno per le finalità dell'opera in questione, in quanto non comprensiva delle valli italofone dei Grigionitaliani, e incapace di cogliere appieno il fatto che l'italiano della Svizzera italiana non sia di fatto « solo un italiano regionale come può essere quello in uso nelle diverse regioni italiane ». Si tratta di un italiano che, « dato che fra Italia e Svizzera vi sono ovviamente frontiere politico-amministrative nazionali, è un italiano statale » (Pandolfi 2009: 11). In quest'ottica l'italiano è da considerarsi una lingua pluricentrica, con standard nazionali, italiano e svizzero, leggermente diversi. Ne consegue anche la proposta di introdurre la denominazione Italiano Statale della Svizzera Italiana, ISSI, la quale abbraccia due sottoinsiemi: IRT, l'italiano regionale ticinese e IRG, l'Italiano Regionale dei Grigionitaliani. Secondo Pandolfi, l'ottica appena descritta è avvalorata dalla scelta lessicografica introdotta nello Zingarelli (2005) e consistente nel glossare 31 lessemi con la marca « elvetismo »: « l'accettazione in un dizionario di riferimento con l'indicazione 'Svizzera' può essere considerata un buon indicatore dell'elevazione a rango 'statale' dei regionalismi » (*ivi*: 13). In un suo lavoro precedente, Pandolfi (2006: 11), sempre in linea con la scelta terminologica dei compilatori dello Zingarelli, per l'italiano della Svizzera italiana usa l'etichetta 'italiano elvetico': « qui si intende per 'italiano elvetico' l'italiano della Svizzera italiana ». In uno suo studio posteriore, invece, Pandolfi (2011: 237) opta per un'ulteriore estensione della denominazione in questione facendola coincidere con l'italiano in uso in tutta

la Svizzera: « per ‘elvetismi’ intendiamo i termini in qualche modo caratteristici dell’italiano parlato e scritto in Svizzera ».

Le scelte terminologiche di Pandolfi si inseriscono in una questione terminologica dei derivati di *Helvetia* complessa e disomogenea (cfr. a tal proposito Berruto 2012; Filipponio 2017). In parallelo al modo di intendere le etichette ‘elvetico’ ed ‘elvetismo’ in senso ampio, ovvero nei termini proposti da Pandolfi (2011), vi è una tradizione definitoria in un certo senso opposta, che si rifa a Berruto (1984), il quale per ‘italiano elvetico’ intende

L’italiano, scritto e parlato [...], nella sua qualità di terza *Landessprache* e *Amtssprache* della Confederazione elvetica, impiegato negli usi burocratici e amministrativi degli organi federali [...], nelle banche e nell’ambiente industriale e finanziario, presso le grandi aziende di distribuzione commerciale, nella pubblicità, ecc.

Per le finalità del presente lavoro si è optato – in linea con Pandolfi (2011) e con la prassi lessicografica dei compilatori dello Zingarelli (2005/2026) – per intendere con ‘italiano elvetico’ l’italiano della Svizzera in generale e, di conseguenza, con ‘elvetismo’ ogni unità lessicale che risulta peculiare per la realtà italoфона della Svizzera nel suo complesso. L’italiano istituzionale e commerciale in uso in Svizzera è visto pertanto come una sottoparte dell’italiano elvetico.

## IL CORPUS

Il corpus preso in considerazione per la presente ricerca, dato il suo carattere esplorativo, abbraccia unicamente il romanzo *Infanzia e bestiario* di Claudia Quadri (2022), valutato utile per le nostre finalità in quanto un libro scritto in italiano da un’autrice svizzero-italiana e ambientato nella Svizzera italiana.

Claudia Quadri, nata a Lugano nel 1965, scrittrice e giornalista, ha lavorato per diversi anni come giornalista culturale per la RSI. È autrice di romanzi usciti per i tipi della Casagrande (Bellinzona): *Lupe* (2000), *Lacrima* (2003) (Premio della critica al Premio Stresa 2004), *Come antiche astronavi* (2008), *Suona, Nora Blume* (2013) (Premio svizzero di letteratura 2015) e da ultimo *Infanzia e Bestiario* (2022) (Premio svizzero di letteratura 2024).

*Infanzia e bestiario* è un breve romanzo autobiografico costruito su un costante intreccio di passato e presente, attraverso cui l’autrice rielabora, anche linguisticamente, l’esperienza dell’infanzia. I luoghi della memoria – boschi, giardini, luoghi di una Lugano che non c’è più e soprattutto l’albergo di famiglia ubicato a Lugano Paradiso – non solo costituiscono lo sfondo narrativo, ma definiscono anche il contesto socioculturale entro cui si colloca la voce narrante, favorendo l’emersione di un lessico fortemente legato ai *realia* della Svizzera italiana.

## IL DIZIONARIO DI RIFERIMENTO. NOTA METODOLOGICA

Come risulta dalla panoramica degli studi sulle specificità lessicali dell'italiano in uso in Svizzera esistono diversi elenchi di elvetismi, tra i quali abbiamo scelto come dizionario di riferimento le seguenti liste di tipi lessicali: la lista di Petralli (1990) (252 entrate lessicali), il lemmario dello *Svizzionario* (Savoia, Vitale 2008) (252 entrate lessicali 470), la lista degli 'statalismi' del LIPSI (Pandolfi 2009) (252 entrate lessicali), nonché l'elenco di elvetismi del sito [filipponi.net/tabasio/elvetismi](http://filipponi.net/tabasio/elvetismi) (circa 1800 entrate lessicali).

In un primo momento il corpus di lavoro è stato sottoposto a uno spoglio manuale volto a individuare tutto il materiale linguistico che risultasse diverso dall'italiano standard; in un secondo momento il materiale raccolto è stato ripulito da tutti gli inserti alloglotti (siano essi tedeschi, francesi o dialettali) che fossero superiori a una singola parola oppure a un singolo sintagma integrato nella struttura sintattica, in quanto da considerarsi fenomeni rientranti nella fenomenologia della commutazione di codice, che esula dalle finalità del presente lavoro. Integrando l'approccio *corpus-based* e *corpus-driven* si è arrivati, anche tramite serie di confronti del materiale raccolto con il dizionario di riferimento e con altre opere lessicografiche (Zingarelli 2026 e LSI (Lurà 2004) *in primis*), a stilare una lista di unità lessicali comprensiva di elvetismi già riconosciuti come tali, nonché di quei tipi lessicali che ne potessero essere integrazione. A completamento dello spoglio manuale del corpus e dei confronti lessicografici si è ricorsi anche a procedure automatiche per quanto riguarda il computo di occorrenze dei tipi lessicali scelti.

## RISULTATI

Come evidenziato nella Tabella 1, l'analisi ha permesso di stilare una lista di 19 tipi lessicali, di cui solo uno risulta essere un'unità multiparola (locuzione *a pata vèrta*, a manetta).

Nella colonna CF (classificazione formale) per ogni entrata della lista viene fornita un'etichetta con cui facciamo riferimento alla classificazione degli elvetismi (ticinesismi nella terminologia dell'autore) proposta in Petralli (1990) e riproposta successivamente in altri studi. Si tratta di una classificazione che si basa sul « rapporto che significato o significante intrattengono con le forme e i significati dello standard d'Italia » (Baranzini 2025: 68). Così ad es. *autopostale* (iconico autobus giallo dell'azienda *AutoPostale Svizzera*) e *modina* (listello presente sul cantiere di una futura costruzione per indicarne il volume) fanno parte della categoria degli ASS, ovvero degli elvetismi assoluti per i quali non esiste un corrispettivo nell'italiano d'Italia. Quasi tutti i restanti tipi lessicali riscontrati nel nostro corpus rientrano invece nella categoria LES, ovvero degli elvetismi lessicali: sono forme che non esistono nell'italiano d'Italia, il quale dispone però di altri significanti per esprimere

lo stesso significato. È il caso di *sghezzo*, a cui corrisponde l'italiano *spavento* oppure di *ramina* (rete di confine). Vi è infine la categoria degli elvetismi semantici (SEM), ovvero quei termini che esistono in ambedue le varietà geografiche però con significati diversi (in parte o *in toto*): è il caso di *votazione*, che differisce dall'italiano d'Italia nell'accezione di referendum inteso come specifico istituto dell'ordinamento statale elvetico. Da notare il lessema *posteggio*, che esiste anche nell'italiano d'Italia con lo stesso identico significato: in questo caso non è pertinente l'uso di un'etichetta della classificazione formale alla quale abbiamo preferito l'indicazione di comodo *FREQ*, che indica semplicemente che si tratta di un termine che si distanzia da quello italiano soltanto per una maggiore frequenza d'uso.

Tab. 1. Tipi e occorrenze degli elvetismi riscontrati nel corpus analizzato; confronto con il dizionario di riferimento

Il corpus analizzato = Quadri (2022)					Presenza nei repertori di riferimento			
	Tipo	occorrenze	CF	Prov.	Petralli	Svizzionario	LIPSI	filipponi.net/ tabasio/ elvetismi
1.	a pata vèrta	1	LES	DIAL				
2.	àsan	1	LES	DIAL				
3.	autopostale	1	ASS	ENDO	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ
4.	bruga	1	LES	DIAL				SÌ
5.	bütèr	1	LES	DIAL				
6.	ciapá	2	LES	DIAL				
7.	crapone	1	LES	SETT				
8.	fotón	1	LES	DIAL				
9.	gibollo	1	LES			SÌ		SÌ
10.	lingòtt	1	LES	DIAL				
11.	modina	2	ASS	ENDO		SÌ		SÌ
12.	nagott	1	LES	DIAL				
13.	paprika	1	LES	TED				
14.	pociarsi	1	LES	DIAL				
15.	posteggio	1	(FREQ)	ITL		SÌ	SÌ	SÌ
16.	ramina	2	LES	DIAL	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ
17.	sghezzo	6	LES	DIAL				
18.	tarello	1	LES	DIAL				
19.	votazione	1	SEM	ITL	SÌ	SÌ	SÌ	SÌ
Totale occorrenze		27						

Alla classificazione formale si affianca quella relativa alla provenienza delle entrate lessicali, all'interno della quali possiamo distinguere tra i DIAL, ovvero dialettismi (ad es. *ciapá*, prendere), i TED, ovvero tedeschismi (*paprika*, peperone), i SETT, ovvero settentrionalismi (ad es. *crapone*, testardo) e gli ENDO, ovvero termini endogeni (ad es. *modina*).

Si osservi infine che ben 12 tipi lessicali della nostra lista, tutti dialettismi, sono termini che non compaiono nel dizionario di riferimento. Per considerarli però come valide integrazioni delle liste di elvetismi già esistenti ci vorrebbero ulteriori accertamenti. Innanzitutto sono tutte forme con una sola occorrenza nel nostro corpus, fatta eccezione per *sghezzo*, alcune delle quali mantengono la forma del prestito integrale, il che fa sorgere il dubbio se si tratti di fatti sistemici oppure puramente discorsivi, occasionali (e quindi da non contemplare negli elenchi). Il problema è ben noto (cfr. a tal proposito ad es., Pandolfi 2006: 28) e perciò induce a proseguire con prudenza con ricerche ulteriori, sia su corpora (*corpus-based*) che con informanti (*competence-based*).

## CONCLUSIONI

Il presente contributo ha inteso esplorare le potenzialità della prosa letteraria come corpus per lo studio degli elvetismi, assumendo *Infanzia e bestiario* di Claudia Quadri come caso di studio. L'analisi ha permesso di individuare un insieme limitato (ma allo stesso tempo significativo se consideriamo le ridotte dimensioni del romanzo sottoposto all'esame) di unità lessicali riconducibili all'italiano elvetico. Al contempo, l'indagine ha fatto emergere un certo numero di tipi lessicali non registrati negli inventari esistenti, tutti dialettismi, che possono essere considerati candidati allo statuto di elvetismo. Pur richiedendo ulteriori verifiche su corpora più ampi e attraverso indagini *competence-based*, tali risultati suggeriscono che la narrativa letteraria costituisca una valida fonte di dati testuali da prendere in considerazione per il rilevamento di lessico legato ai *realia* della Svizzera italiana.

## BIBLIOGRAFIA

- BARANZINI L. (2025): L'italiano in Ticino, in: KUNZ A., NATALE S. (a cura di), *L'italiano in Svizzera. Spazi e realtà*, Peter Lang, Lausanne – Berlin – Bruxelles – Chennai – New York – Oxford: 59–80.
- BERRUTO G. (1980): *Alcune considerazioni sull'italiano regionale ticinese*, Dipartimento della pubblica educazione, Bellinzona.
- BERRUTO G. (2011): *Italiano lingua pluricentrica?*, in: OVERBECK A., SCHWEICKARD W., VÖLKER H. (a cura di), *Lexikon, Varietät, Philologie: Romanistische Studien. Günter Holtus zum 65. Geburtstag*, de Gruyter, Berlin/Boston: 15–26.

- BERRUTO, G. (1984): *Appunti sull'italiano elvetico*. "Studi Linguistici Italiani", 10: 76–108.
- BERRUTO, G. (2012): *L'italiano degli svizzeri*. Conferenza tenuta in occasione della "Nuit des langues" a Berna (Bernershof) l'8 novembre 2012, <https://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DCSU/OLSI/documenti/BERRUTO-2012-Italiano-degli-svizzeri-Berna-conferenza.pdf> [ultimo accesso: 16.12.2025].
- BIANCONI S. (1980): *Lingua matrigna*, il Mulino, Bologna.
- BIANCONI S. (2001): *Lingue di frontiera. Una storia linguistica della Svizzera italiana dal Medioevo al 2000*, Casagrande, Bellinzona.
- FILIPPONIO L. (2017): *Appunti sull'italiano elvetico, trent'anni dopo*, in: MORETTI B., PANDOLFI E.M., CHRISTOPHER S., CASONI M. (a cura di), *Linguisti in contatto 2*. OLSI, Bellinzona: 161–181.
- LURÀ F. (a cura di) (2004): *Lessico dialettale della Svizzera italiana (LSI)*, CDE, Bellinzona.
- LURATI O. (1976): *Dialecto e italiano regionale nella Svizzera italiana*, in: BRUNI F. (a cura di), *L'italiano nelle regioni*, UTET, Torino: 143–177.
- LURATI O. (1992): *Il Canton Ticino*, Solari & Blum, Lugano.
- MORETTI B. (2005): *Il laboratorio elvetico*, in: MORETTI B. (a cura di), *La terza lingua. Aspetti dell'italiano in Svizzera agli inizi del terzo millennio. Vol. II. Dati statistici e "varietà dinamiche"*, OLSI/Dadò, Locarno: 15–79.
- PANDOLFI E. M. (2006): *Misurare la regionalità*, OLSI, Bellinzona.
- PANDOLFI E. M. (2009): *LIPSI. Lessico di frequenza dell'italiano parlato nella Svizzera Italiana*, OLSI, Bellinzona.
- PANDOLFI E. M. (2011): *Contatto o mancanza di contatto nell'italiano della Svizzera italiana. Considerazioni quantitative*, in: ROMBI R., D'AGOSTINO M., DAL NEGRO S., FRANCESCHINI R. (a cura di), *Atti del 10° Congresso dell'Associazione Italiana di Linguistica applicata. Lingue e culture in contatto. In memoria di Roberto Gusmani*, Guerra, Perugia: 235–258.
- PETRALLI A. (1990): *L'italiano in un cantone*, Franco Angeli, Milano.
- QUADRI C. (2022): *Infanzia e bestiario*, Edizioni Casagrande, Bellinzona.
- SAVOIA S., VITALE E. (2008): *Lo Svizzionario. Splendori, miserie e segreti della lingua italiana in Svizzera*, Linguanostra, Lugano, III edizione.
- TADDEI GHEILER F. (2004): *Le discussioni sulla lingua*, in: MORETTI B. (a cura di), *La terza lingua*. OLSI, Bellinzona: 19–72.
- ZINGARELLI (2005/2026): *Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna.